

Economia, la frenata del 2025 C'è il boom di imprese chiuse

Il saldo delle nuove iscrizioni del primo trimestre in provincia è negativo Non accadeva da due anni: lo stallo fa suonare l'allarme per il territorio

È negativo (-0,19) il tasso di crescita a Salerno e provincia del primo trimestre di quest'anno. Un risultato dato dal saldo in "rosso" tra aperture e chiusure d'impresе, che s'attesta a -225, frutto di 1702 nuove iscrizioni alla Camera di commercio e di 1927 cessazioni, su un totale complessivo di 99.060 imprese attive, di cui 61.198 (51,3%) imprese individuali e 41.538 (34,8%) società di capitale. Numeri per certi versi preoccupanti, che lanciano un piccolo segnale d'allarme e che, soprattutto, devono fare riflettere. Perché sicuramente l'economia salernitana trascorre un periodo di stallo, tant'è che nell'ultimo decennio i numeri di questi primi tre mesi sono tra i peggiori (peggio s'è fatto solo nel 2023), in termine d'iscrizioni.

Dunque da qui si deve partire per mettere in moto una politica che punti al rilancio dell'economia provinciale, tenuto conto che i dati salernitani sono al di sotto della media nazionale, dove secondo l'analisi condotta da Unioncamere e InfoCamere sulla base delle iscrizioni e cessazioni rilevate dal Registro delle Imprese delle Camere di commercio, il saldo complessivo è di -3.061 imprese, pari ad un tasso di variazione dello stock del -0,05%, il terzo dato meno negativo degli ultimi dieci anni.

Dunque se l'Italia recupera, a Salerno si fanno passi indietro: nella Penisola, infatti, rispetto allo stesso periodo del 2024, quando il saldo era stato di -10.951 unità, la dinamica della nati-mortalità segna dunque un miglioramento, tenuto conto che il primo trimestre è tradizionalmente caratterizzato da una stagionalità negativa, causata dal consolidarsi nei primi mesi del nuovo anno delle chiusure pervenute a fine dicembre. Un apparente immobilismo che, invece, a detta di Unioncamere

e InfoCamere è il frutto di un sistema imprenditoriale che si conferma a doppia velocità. Le società di capitali continuano infatti a espandersi a ritmi molto elevati (+0,7%), segnalandosi come l'unica forma giuridica d'impresa a chiudere il trimestre con un saldo positivo (+13.358 unità). Continuano invece a contrarsi le imprese individuali (-11.597), le società di persone (-4.316) e le altre forme (sostanzialmente cooperative, -506 unità). Dal punto di vista territoriale, è il Centro Italia l'unica macro-ripartizione con un saldo attivo alla fine del trimestre (+422 imprese). Le altre aree geografiche rimangono in terreno negativo, ma con tassi di contrazione inferiori rispetto allo scorso anno. A livello settoriale, il dato più positivo arriva dai servizi professionali, scientifici e tecnici, che segnano un saldo di +2.795 imprese (+1,10% in termini relativi rispetto alla fine di dicembre), consolidando una tendenza di fondo che premia le attività ad alto contenuto intellettuale e consulenziale. Continua invece la flessione di comparti tradizionali come il commercio (-7.627 imprese). (g.d.s.)

riproduzione riservata



Negativo il saldo tra apertura e chiusura d'impresе nel 2025 nel Salernitano